

LEUCA AL CAROLI HOTEL : IL SOLITO FUMO NEGLI OCCHI DEI SOLITI IPOCRITI

Saremo anche stufi delle solite ammucciate che producono semplificazioni e fumo negli occhi.

Dedicato all'amico Attilio Caputo

INTRODUCIAMO SEGUE LA CRITICA

Trattasi di un incontro pubblico a Santa Maria di Leuca (LE) 07/05/2025 sul tema della **fusione dei comuni nel Capo di Leuca**. L'evento si svolge presso il Caroli Hotel a Leuca e vede la partecipazione di diverse figure, tra cui **Attilio Caputo** (imprenditore alberghiero e padrone di casa), il **Professor Luigino Sergio** (sindaco di Martignano ed esperto di sviluppo territoriale), **sindaci e amministratori locali**, e l'**Avvocato Paolo Rizzo** (citato brevemente).

I punti principali discussi nel video, come si evince dalla trascrizione, sono:

- **Il contesto del Capo di Leuca:** Viene sottolineata la bellezza e la ricchezza del territorio dal punto di vista naturalistico, ambientale, storico, archeologico, artistico, culturale e spirituale. Viene menzionata la sua importanza storica come luogo di passaggio del cristianesimo.
- **La proposta di fusione dei comuni:** L'argomento centrale è la potenziale fusione dei vari comuni del Capo di Leuca (Castignano del Capo, Gagliano del Capo, Alessano, Patù, Morciano di Leuca, Salve, Presicce, Acquarica, Tigiano, Corsano e Tricase) in un'unica municipalità.
- **Potenziamenti benefici della fusione:**
 - **Creazione di un comune più grande:** Si stima che la fusione porterebbe alla creazione del secondo comune più grande della provincia di Lecce per popolazione (oltre 31.000 abitanti), dopo il capoluogo.
 - **Razionalizzazione dei costi:** Vengono presentati dati che mostrano come la fusione di comuni possa portare a significativi risparmi in termini di spese per gli organi politici e amministrativi (sindaci,

consiglieri, assessori, segretari comunali, ecc.). Viene fatto un paragone con la Grecia, dove la fusione coatta dei comuni ha portato a una riduzione drastica del loro numero.

- **Aumento dei trasferimenti statali:** Vengono illustrate le agevolazioni finanziarie statali previste per i comuni che si fondono, con contributi straordinari significativi per un periodo di 15 anni. Viene anche menzionata la scarsa regia regionale pugliese nel supportare le fusioni rispetto ad altre regioni come l'Emilia-Romagna.
- **Miglioramento dei servizi:** I risparmi ottenuti e i maggiori trasferimenti potrebbero essere reinvestiti per migliorare la qualità e l'efficienza dei servizi offerti ai cittadini.
- **Superamento dei campanilismi:** La fusione viene vista come un modo per superare le divisioni e i localismi eccessivi tra i comuni, pur preservando l'identità e le tradizioni locali ("difendere i campanili, abolire i campanilismi").
- **Analisi dei dati SOSE:** Vengono presentati dati relativi ai costi standard e ai fabbisogni standard dei vari comuni del Capo di Leuca, classificandoli in base alla loro "virtuosità" (rapporto tra spesa e servizi offerti). Alcuni comuni vengono definiti "sotto livello" (spesa inferiore ma servizi scarsi), altri "sopralivello" (spesa maggiore ma più servizi) e Tricase viene indicato come "virtuoso".
- **Decremento demografico e taglio dei trasferimenti:** Viene evidenziato il problema del calo demografico e della progressiva riduzione dei trasferimenti statali ai comuni, che rende la fusione una possibile strategia per far fronte a queste sfide finanziarie e demografiche.
- **Il moltiplicatore keynesiano applicato alla fusione:** Il Professor Sergio introduce un'interessante applicazione del concetto economico del moltiplicatore keynesiano, suggerendo che i contributi statali per la fusione possono generare un aumento del reddito complessivo del territorio superiore all'ammontare dei contributi stessi.

In sintesi, il video è un'occasione di discussione e sensibilizzazione sul tema della fusione dei comuni nel Capo di Leuca, presentandone i potenziali vantaggi economici, amministrativi e di sviluppo territoriale, e analizzando la situazione attuale dei comuni attraverso dati oggettivi. Il Professor Sergio svolge un ruolo centrale nell'espone i dati e le argomentazioni a favore della fusione, stimolando un dibattito tra gli amministratori locali presenti (e quelli che si attendono). La citazione dell'Avvocato Paolo Rizzo fa intendere che anche aspetti legali e amministrativi sono presi in considerazione nel ragionamento sulla fusione.

Dalla prosecuzione del video, emergono ulteriori spunti e riflessioni sul tema della fusione dei comuni nel Capo di Leuca, con un focus particolare sulle **resistenze politiche e culturali** e sulla **necessità di un cambio di mentalità**.

Punti chiave aggiuntivi:

- **Il moltiplicatore keynesiano (spiegazione più semplice):** Viene ribadito come i finanziamenti statali per la fusione possano innescare un circolo virtuoso nell'economia locale, con una ricaduta economica complessiva superiore all'ammontare dei fondi ricevuti.
- **Esempio virtuoso di Presicce e Acquarica:** Il sindaco di Presicce e Acquarica porta la sua testimonianza positiva, sottolineando come la fusione abbia permesso di realizzare iniziative di marketing territoriale e di affrontare meglio le sfide comuni. Contrariamente alle paure, la fusione ha portato a un rafforzamento, anziché a una scomparsa, delle identità locali e delle feste religiose.
- **Resistenza politica e "campanilismo":** Viene evidenziata la scarsa partecipazione dei sindaci degli altri comuni del Capo di Leuca all'incontro, interpretata come una mancanza di interesse o addirittura una forma di boicottaggio dovuta al timore di perdere potere e alla logica del "campanile". Il vicesindaco di Gagliano del Capo critica duramente questa assenza, definendola una forma di "drammatica ignoranza" e una mancanza di visione politica.
- **Necessità di coinvolgere i cittadini:** Viene sottolineata l'importanza di rivolgersi direttamente ai cittadini per superare le resistenze politiche e promuovere la consapevolezza dei benefici della fusione. Il referendum a Presicce e Acquarica viene citato come esempio di un percorso democratico.

- **Opportunità mancate:** Viene ricordato come in passato ci siano state intuizioni e iniziative (come il Consorzio dei Comuni del Capo di Leuca) che non hanno portato a una vera e propria fusione a causa di resistenze e localismi.
- **Ruolo del comitato promotore:** Viene suggerita la costituzione di un comitato promotore per dare concretezza all'idea della fusione e stimolare il dibattito a livello istituzionale e cittadino.
- **Visione di una "Città del Capo di Leuca":** L'auspicio è quello di superare le divisioni amministrative per creare un'entità territoriale più forte e rappresentativa, capace di affrontare meglio le sfide del futuro in un contesto globale sempre più competitivo.
- **"Carpe diem" e mancanza di azione:** In chiusura, viene espresso un velato pessimismo sulla capacità del territorio di cogliere le opportunità, nonostante la chiarezza dei dati e delle prospettive.

In sintesi, la prosecuzione del video approfondisce le dinamiche politiche e culturali che ostacolano il processo di fusione, nonostante i chiari vantaggi economici e amministrativi illustrati. Viene lanciato un appello alla responsabilità e alla visione da parte degli amministratori locali, ma anche alla consapevolezza e al coinvolgimento dei cittadini per superare i localismi e costruire un futuro migliore per il Capo di Leuca. La testimonianza del sindaco di Presicce e Acquarica rappresenta un esempio concreto e incoraggiante di come la fusione possa portare benefici tangibili al territorio.

La critica che emerge con forza è un'amara constatazione di **paradossi e mancanze** nel modo in cui viene affrontato il tema cruciale della fusione dei comuni nel Capo di Leuca.

I paradossi sono evidenti:

- **Un'opportunità vitale sottotraccia:** Si riconosce l'importanza strategica della fusione per il futuro del territorio (crisi demografica, tagli ai trasferimenti, maggiore peso politico), eppure se ne parla **troppo poco**, quasi fosse un argomento tabù o di nicchia.
- **Potenziale enorme, informazione inesistente:** Nonostante i benefici potenziali in termini economici, amministrativi e di servizi, mancano **campagne informative adeguate, capillari e costanti** rivolte alla cittadinanza. L'assenza di una comunicazione efficace impedisce una reale comprensione dei vantaggi e alimenta le resistenze basate su timori infondati o su un attaccamento emotivo al proprio "campanile".
- **Eventi sporadici e poco incisivi:** I **convegni "ogni morte di papa"**, pur rappresentando un'occasione di discussione tra addetti ai lavori, appaiono eventi isolati e insufficienti a innescare un vero cambiamento di mentalità nella popolazione e, soprattutto, nella classe politica locale.
- **Finalità oscure e partecipazione elitaria:** Spesso, le **finalità di questi convegni non sono ben comprese** dalla maggioranza dei cittadini, che li percepiscono come incontri tecnici e distanti dalla propria realtà quotidiana. La **presenza tutt'altro che significativa** degli amministratori locali, timidamente inquadrati dalla telecamera solo alla fine, è un **aspetto rilevante** che sottolinea la mancanza di reale impegno e di volontà politica diffusa verso il progetto di fusione. Questa scarsa partecipazione dei decisori politici invia un messaggio di disinteresse o di timore al cambiamento.

La mancanza di una comunicazione strategica e continuativa crea un circolo vizioso:

- **Disinformazione e resistenze:** L'assenza di informazioni chiare e accessibili alimenta la disinformazione e rafforza le resistenze al cambiamento, basate su pregiudizi e paure del "diverso".

- **Mancanza di dibattito pubblico:** Senza una campagna informativa efficace, il tema della fusione non entra nel dibattito pubblico in modo significativo, rimanendo confinato a discussioni tra esperti o pochi illuminati.
- **Scarso coinvolgimento della cittadinanza:** La mancanza di informazione e di dibattito pubblico porta a uno scarso coinvolgimento della cittadinanza, che non si sente partecipe del processo e non percepisce i potenziali benefici diretti.
- **Opportunità sprecate:** L'inerzia e la mancanza di una strategia comunicativa efficace portano a sprecare le opportunità legate ai finanziamenti statali e al potenziale di sviluppo del territorio.

In definitiva, la critica evidenzia un **deficit comunicativo e politico** che impedisce al Capo di Leuca di affrontare con consapevolezza e determinazione le sfide del futuro attraverso la leva strategica della fusione dei comuni. I convegni isolati, con una partecipazione politica tiepida e senza un seguito di informazione capillare, appaiono come tentativi sterili, incapaci di superare le resistenze e di innescare quel cambiamento culturale necessario per trasformare l'utopia di una "Città del Capo di Leuca" in una realtà concreta e vantaggiosa per tutti.

La critica si fa ancora più incisiva nel sottolineare una superficialità disarmante nel modo in cui vengono affrontate le complesse dinamiche legate alla fusione dei comuni nel Capo di Leuca. Si parla, è vero, delle resistenze politiche e culturali e della necessità di un cambio di mentalità, ma ci si ferma a mere enunciazioni di principio, senza tradurre queste affermazioni in iniziative concrete e modalità operative chiare e definite.

Questo approccio superficiale si manifesta in diverse mancanze:

Assenza di una strategia comunicativa strutturata: Non vengono delineate modalità efficaci per superare le resistenze culturali e informare la popolazione. Ci si limita a generici appelli al cambiamento, senza un piano d'azione dettagliato su come raggiungere i cittadini, quali canali utilizzare, quali messaggi chiave veicolare e con quale frequenza.

Mancanza di coinvolgimento attivo della politica: Pur riconoscendo le resistenze politiche, non vengono indicate iniziative concrete per superarle. Non si propongono meccanismi di incentivazione o di pressione politica, né strategie per costruire un

consenso trasversale tra le diverse amministrazioni locali. Si assiste a una mera constatazione del problema, senza la volontà di affrontarlo attivamente.

Vaghezza sulle modalità del "cambio di mentalità": Si invoca la necessità di un cambio di mentalità nella popolazione, ma non si specificano le modalità attraverso le quali questo cambiamento dovrebbe avvenire. Quali azioni concrete verranno intraprese per educare, sensibilizzare e coinvolgere i cittadini nel processo di fusione? Quali strumenti verranno utilizzati per superare l'attaccamento al campanile e promuovere una visione più ampia e unitaria del territorio?

Assenza di leadership e di un piano d'azione: Manca una leadership forte e un piano d'azione concreto che guidi il processo di fusione. Non si individua un soggetto promotore con la capacità e l'autorità di coordinare le iniziative, di definire le tappe del percorso e di superare gli ostacoli politici e burocratici.

Focus teorico e scarsa operatività: La discussione rimane spesso a un livello teorico, analizzando i benefici potenziali e le resistenze, ma senza tradursi in iniziative pratiche e operative che portino a risultati tangibili. Si parla molto e si agisce poco.

La critica evidenzia un deficit di concretezza e di pragmatismo. Parlare genericamente di "cambio di mentalità" e di "superamento delle resistenze" senza indicare come ciò dovrebbe avvenire rischia di rimanere un esercizio retorico sterile. La mancanza di iniziative specifiche e di modalità operative chiare condanna il progetto di fusione a rimanere un'utopia, nonostante la sua riconosciuta importanza per il futuro del Capo di Leuca. Senza un piano d'azione dettagliato e un impegno politico concreto, le buone intenzioni rischiano di svanire nel vuoto.

La critica ora verterà sul moltiplicatore keynesiano di origine macroeconomica applicato alla fusione e coglie nel segno evidenziando ora i **punti deboli e potenzialmente anacronistici** di un'applicazione troppo semplicistica e acritica del moltiplicatore keynesiano, soprattutto nel contesto attuale e alla luce dell'esperienza del PNRR in Italia.

Ecco i principali punti di debolezza e le considerazioni anacronistiche:

- **Ipotesi semplificatrici irrealistiche:** La formula base del moltiplicatore keynesiano si fonda su ipotesi molto semplificate (economia chiusa, assenza di imposte, risorse sottoutilizzate in modo omogeneo, propensione marginale al consumo stabile e prevedibile). Nella realtà, le economie sono aperte, le imposte hanno un ruolo significativo, le risorse non sono sempre facilmente

mobilitabili e la PMC è influenzata da molteplici fattori (aspettative, fiducia, distribuzione del reddito).

- **Fattore tempo e "leakages":** *In economia, il termine "leakages" (letteralmente "perdite" o "fuoriuscite") si riferisce a quei flussi di denaro o di reddito che escono dal circuito economico principale di un sistema, riducendo l'impatto moltiplicativo della spesa. Il moltiplicatore opera nel tempo, con "onde" successive di spesa. Tuttavia, in economie moderne, ci sono molte "leakages" (fuoriuscite) dal circuito del reddito nazionale:*
 - **Importazioni:** Una parte della spesa aggiuntiva si traduce in acquisti di beni e servizi esteri, beneficiando economie straniere.
 - **Risparmio:** Se la fiducia è bassa o le prospettive incerte, una parte significativa del reddito aggiuntivo può essere risparmiata anziché spesa.
 - **Imposte:** Una quota del reddito aggiuntivo viene assorbita dalle imposte, riducendo l'ammontare disponibile per ulteriori consumi.
- **Vincoli di offerta:** La teoria keynesiana classica assume che ci siano risorse sottoutilizzate (lavoro e capitale) pronte a rispondere a un aumento della domanda. Tuttavia, se l'economia è vicina alla piena capacità produttiva, un aumento della spesa pubblica o di altra spesa autonoma può portare più facilmente all'inflazione che a un aumento reale del PIL.
- **Aspettative razionali:** Le teorie delle aspettative razionali suggeriscono che gli individui e le imprese possono anticipare le politiche governative e modificare il loro comportamento di conseguenza, potenzialmente neutralizzando l'effetto del moltiplicatore. Ad esempio, se i cittadini percepiscono un aumento della spesa pubblica finanziato con debito futuro, potrebbero aumentare il loro risparmio precauzionale.
- **Eterogeneità degli impatti settoriali e territoriali:** Il moltiplicatore keynesiano tende a considerare un impatto aggregato. Nella realtà, gli effetti della spesa possono variare significativamente a seconda dei settori economici e delle aree geografiche, con "moltiplicatori" settoriali diversi.
- **Anacronismo in un contesto di globalizzazione e finanza complessa:** La teoria keynesiana originaria è stata sviluppata in un contesto economico molto diverso dall'attuale, caratterizzato da una forte globalizzazione delle catene

del valore, mercati finanziari sofisticati e flussi di capitali transfrontalieri massicci. Questi elementi possono attenuare o distorcere l'effetto del moltiplicatore nazionale.

- **L'esperienza del PNRR:** La tua osservazione sul PNRR è pertinente. Nonostante l'ingente quantità di risorse mobilitate, l'impatto sul PIL italiano non è stato forse così dirompente come sperato inizialmente. Questo può essere dovuto a diversi fattori:
 - **Tempi di implementazione lunghi e complessi:** La realizzazione dei progetti richiede tempo, e i benefici economici si manifestano gradualmente.
 - **Capacità amministrativa limitata:** L'assorbimento efficace dei fondi e la gestione efficiente dei progetti rappresentano una sfida per la pubblica amministrazione.
 - **Leakages:** Una parte dei fondi PNRR potrebbe tradursi in acquisti di beni e servizi importati.
 - **Fattori esterni:** L'economia italiana è influenzata da shock esterni (inflazione, crisi energetica, instabilità geopolitica) che possono smorzare gli effetti positivi del PNRR.
 - **Efficacia degli investimenti specifici:** L'impatto sul moltiplicatore dipende anche dalla tipologia di investimenti realizzati e dalla loro capacità di stimolare la domanda interna e la produttività.

Pur rimanendo un concetto utile per comprendere le dinamiche di base della spesa aggregata, l'applicazione del moltiplicatore keynesiano alla fusione dei comuni (e più in generale alle politiche economiche) richiede una **grande cautela e una visione critica**. È fondamentale considerare le specificità del contesto locale, le potenziali "leakages", i vincoli di offerta, le aspettative e l'efficacia concreta degli investimenti. L'esperienza del PNRR ci ricorda che ingenti iniezioni di risorse non si traducono automaticamente in una crescita moltiplicata se non accompagnate da riforme strutturali, capacità amministrativa e un contesto economico favorevole. Gli interrogativi sono molti.

Leuca è un magnete, arrivano in pompa magna, con promesse altisonanti e un'aura autorevole inattaccabile, **e se ne vanno lasciando dietro di sé un vuoto di risultati**

concreti e una scia di aspettative deluse. Disseminando presunzione di superiorità intellettuale, eccessivo dogmatismo e chiusura mentale, mancanza di empatia verso il pubblico, interessi personali o di parte, scarsa valorizzazione delle competenze comunicative, cultura dell'autoreferenzialità, ma soprattutto mancanza di partecipazione al dibattito...e passano gli anni e le generazioni.